

L'accusa: conti truccati «Tele l'Ora»: tre ordini di custodia

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. «Tele l'Ora» nacque a Palermo nell'81. Chiuse una prima volta nell'84. Poi riaprì e chiuse definitivamente nell'85. Poi le attività dell'emittente vennero rilevate dai gruppi industriali Rendo di Catania e Impresem, di Filippo Salamone e Giovanni Micciché, di Agrigento. La nuova società prese il nome di «Eta». Il gip di Palermo, Florestano Cristodaro, su richiesta dei pm Gaetano Paci, Luigi Patronaggio, Vittorio Aliquò e Gian Carlo Caselli, ha firmato tre ordini di custodia cautelare per Domenico «Mimi» La Cavera, 80 anni, - agli arresti domiciliari perché anziano - Benito Caputo, 62, Corrado Carpinteri, 42, accusati di falso in bilancio e omissioni in comunicazioni sociali. La Cavera e Caputo erano presidente e consigliere del consiglio di amministrazione della società editrice dell'emittente, di proprietà del Pci, e Carpinteri era liquidatore della società.

I giudici

Testualmente: «Carpinteri è indagato in qualità di liquidatore della società «Tele l'Ora» per aver omesso fraudolentemente di formare e depositare i bilanci annuali di esercizio nonché il bilancio finale di liquidazione allo scopo di nascondere i fatti che riguardavano la predetta società ed in particolare per occultare l'esposizione debitoria della società verso la Sicilcassa e verso la società «Bellatrice immobiliare costruzioni», impedendo che venisse evidenziato un debito che la società non era in condizione di pagare e che avrebbe costituito un presupposto per la dichiarazione di fallimento. La Cavera e Caputo per avere - in concorso con persone allo stato in via di identificazione - entrambi in qualità di amministratori di fatto, nonostante la sottoposizione della società alla procedura di liquidazione, concorso con Carpinteri alla realizzazione dei delitti indicati orientandone e determinandone in concreto l'esercizio delle funzioni di liquidatore».

L'ex funzionario

Nell'ambito dell'inchiesta ha ricevuto un avviso di garanzia Domenico Bacchi, ex funzionario del Banco di Sicilia e sindacalista dei bancari, ex deputato nazionale del Pci, poi componente del consiglio di amministrazione tanto della Sicilcassa quanto della società «Bellatrice». Sempre nell'indagine sono coinvolti due esponenti del Pci prima e del Pds poi in Sicilia (la società «Tele l'Ora» è stata liquidata a fine anni Novanta e i dirigenti del Pci erano diventati del Pds). Gli investigatori non hanno voluto dir nulla su di loro. L'inchiesta è nata da un esposto nel quale un anonimo sosteneva che «Il Pci-Pds avrebbe ottenuto finanziamenti occulti attraverso «Tele l'Ora»».

Il marito dell'attrice

L'accusa sostiene che per evitare il fallimento dell'emittente gli amministratori avrebbero nascosto varie passività e «Tele l'Ora» avrebbe ottenuto crediti per circa un miliardo e 700 milioni dalla Sicilcassa e li avrebbe parzialmente ripianati con un altro prestito ottenuto dalla stessa banca dalla «Bellatrice» che, scrivono i magistrati, è «respressione del Pci-Pds e da questo controllata».

Mimi La Cavera, sposato con l'attrice Eleonora Rossi Drago, è stato un protagonista della vita economica e politica siciliana. È stato il più giovane consigliere comunale, per il Pli, nel primo consiglio di Palermo. Imprenditore tessile voltò le spalle al Pli e alla Confindustria e si avvicinò a Emanuele Macaluso allora giovane dirigente del Pci. È la Cavera che spiega ai magistrati i rapporti che - secondo lui - intrecciarono tra i dirigenti del Pci e «Tele l'Ora».



Valerio Merola, in una foto d'archivio, durante uno spettacolo televisivo

Fasano/Ap

Il presentatore interrogato: «Solo flirt con due ragazze»

Merola: «False accuse vogliono vendicarsi»

■ Valerio Merola, in prigione da cinque giorni, respinge ogni accusa e spiega che all'origine di tutto ci sarebbe la solita voglia di vendetta di giovani aspiranti attricette deluse nelle loro aspettative. Un'ora di interrogatorio, nel carcere di Regina Coeli, per proclamare la sua innocenza. Davanti al gip, Raffaele De Luca Comandini, che lo ha interrogato su delega del collega di Biella, Paolo Bernardini, il presentatore ha spiegato che con due delle tre ragazze che lo accusano, ha avuto brevi flirt, mentre gli risulta addirittura sconosciuta la terza, che all'epoca dei fatti faceva la cameriera in un ristorante di Modena. Anche quest'ultima, che avrebbe conosciuto Merola a Fiuggi, durante un concorso per teen-ager, avrebbe detto al pm Chionna di essere stata costretta ad un rapporto anale in macchina. Accuse pesanti - induzione alla prostituzione, atti di libidine violenti e violenza carnale - un «nonnulla», secondo l'avvocato Titta Madia, difensore dello show man che si dice sconcertato che il suo cliente rimanga in carcere quando ancora «non sappiamo quali sono in particolare gli episodi che gli vengono contestati».

«Merola - dice il legale - ha chiesto al gip di essere messo a conoscenza delle dichiarazioni delle tre accusatrici e di Gigi Sabani e il magistrato gli ha respinto l'istanza, presumo perché da Biella non avevano spedito gli atti». Per questo ha annunciato anche l'immediato ricorso al tribunale del riesame di Torino per la scarcerazione del presentatore che da Regina Coeli si lamenta per la sua immagine professionale andata in mille pezzi sotto il peso delle denunce. Che secondo lui non dicono il vero. Una ragazza di Imola lo accusa di

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

averla costretta ad un rapporto anale: lui replica che in realtà tra loro ci fu una relazione di quindici giorni che finì con una minaccia, fatta davanti a testimoni, della ragazza: «Te la farò pagare cara». Una vendetta annunciata, sostiene Merola, perché la giovane era stata esclusa da una selezione per uno spot pubblicitario. Un'altra, di Modena, ribadisce le accuse di violenza carnale e fornisce giorno e circostanza: lui precisa di non averla mai conosciuta. La madre della giovane ha raccontato che qualche tempo fa sono state contattate dalla Procura di Biella e di aver scoperto in quell'occasione quello che era successo a sua figlia a Fiuggi. Dell'ultima, Raffaella Zarda, Merola si definisce «caro amico».

L'inchiesta, intanto si muove tra mille polemiche, mietendo vittime illustri. Come Gianni Boncompagni, il cui interrogatorio non è ancora stato fissato. Il re delle starlette, fa sapere il suo legale, Giuseppe Consolo, non ha ricevuto alcuna comunicazione a riguardo e, precisa l'avvocato, non aveva in casa materiale pornografico, «come hanno riportato alcuni quotidiani», ma soltanto innocenti fotografie di ragazze che probabilmente avevano partecipato a delle selezioni per spettacoli da lui curati. Il legale ieri ha depositato per conto del regista televisivo, una richiesta di presentazione spontanea davanti al pm Chionna. «La richiesta - ha detto l'avvocato - è stata fatta al fine di chiarire quanto prima la posizione di Boncompagni e soprattutto ridurre il grave danno all'immagine che sta ricevendo. Quello che è difficile comprendere - prosegue - per un uomo di spettacolo come Boncompagni

sta nel fatto che, ad oggi, non possa conoscere ancora il nome di chi lo accusa, né tantomeno i fatti per i quali dovrà discolarsi innanzi ad una autorità giudiziaria di una città nella quale non è mai stato in vita sua». Intanto da indiscrezioni trapelate dalla procura biellese si è saputo che Chionna oggi o domani dovrebbe tornare a Roma per interrogare altre giovani attrici e show girls. Non solo: ci sarebbero all'orizzonte clamorose novità che potrebbero riguardare i personaggi coinvolti. Le indagini vanno avanti, quindi. Polemiche o non polemiche. Incuranti della querelle sollevata da Vittorio Sgarbi il magistrato continuano il loro lavoro. Ieri, il procuratore capo, Enrico Gumina, ha giocato d'anticipo. Siamo noi a chiedere un'indagine ministeriale, ha spiegato, «a sollecitare la visita degli ispettori del Ministero della Giustizia. Comunque, e al di là di ogni opinione, ribadisco la mia fiducia nei miei collaboratori. Semmai, vediamo se l'onorevole Sgarbi è pronto a rinunciare alla sua immunità parlamentare». Gumina si è soffermato anche su un altro aspetto contrastato e tormentato della vicenda. Un presunto atteggiamento moralizzatore degli inquirenti che non ha mancato di provocare reazioni piccate tra i legali e gli accusati e, in particolare, negli ambienti dello spettacolo. Sul l'argomento il procuratore capo ha detto: «Noi non abbiamo da espletare nessun funzione moralizzatrice, ma neppure si può sottacere che il se stesso codice a distinguere tra atto spontaneo e atto volontario». Smentite, infine, le voci che davano come coinvolti Luciano De Crescenzo, George Weah e Fabio Testi.

Il giorno 13 luglio è deceduto il compagno
ADELMO MENGASINI
(Peppetto)
Antifascista, partigiano, difensore dei diritti sociali e politici. La moglie Liliana, la figlia Sonia, il genero Enrico lo ricordano a tutti i compagni del Pds e del sindacato ad esequie avvenute e sottoscrivono per il suo giornale *l'Unità*.
Roma, 16 luglio 1996

1991 **1996**
CLAUDIA BAGNONI
Quello che è accaduto in questo anno è il compimento dell'impegno della tua breve ma intensa vita, è ancora più doloroso che tu non ci sia. Con il più vivo rimpianto e nostalgia. Tua sorella Giovanna
Massa Carrara, 16 luglio 1996

1991 **1996**
CLAUDIA
a cinque anni dalla tua scomparsa, i tuoi genitori, nel ricordarti a quanti ti amarono, esprimono il loro profondo dolore. Il ricordo del tuo sorriso, della tua intelligenza e della tua profonda umanità nella difesa degli umili, resteranno indelebili nel nostro ricordo. Normanno e Liana Bagnoni.
Massa Carrara, 16 luglio 1996

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari
OLIVIERO OGNIENE
Ne danno il triste annuncio la moglie Dolores, il fratello Bruno, la sorella Lina, i nipoti, i cognati e i parenti tutti. Le esequie si terranno oggi alle ore 16.30 con partenza dalla cappella mortuaria dell'ospedale Malpighi per il cimitero della Certosa.
Bologna, 16 luglio 1996

La sorella Lina, il cognato Carlo, i nipoti Claudio e Davizia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro
OLIVIERO OGNIENE
Bologna, 16 luglio 1996

L'unità di base Valle Luna è vicina a Bernabè Nazzareno e ad Anna per la perdita di
FIORATO ALBERIA
Varese, 16 luglio 1996

L'Unione comunale di Varese partecipa al dolore di Bernabè Nazzareno e di Anna per la scomparsa di
FIORATO ALBERIA
Varese, 16 luglio 1996

La Federazione del Pds di Varese porge le sentite condoglianze a Bernabè Nazzareno ad Anna per la perdita di
FIORATO ALBERIA
Varese, 16 luglio 1996

Ad un mese dalla scomparsa dell'amato
ANTONIO GRAZIANO
Egle, Sergio, Marisa e la famiglia tutta, lo ricordano con grande rimpianto e ringraziano tutti i compagni e gli amici, che con un'affettuosa partecipazione hanno condiviso il loro dolore e hanno tributato a Tonino un grande commosso ultimo saluto.
Milano, 16 luglio 1996

La segreteria del sindacato pensionati italiani Cgil di Milano sono vicini ai famigliari per la scomparsa del compagno
GIANNI SAU
già responsabile lega Spi di Cassina de' Pecchi
Cassina de' Pecchi (Mi), 16 luglio 1996

DAL 18 AL 21 LUGLIO 1996

WEEK END A NAPOLI

Festa de l'Unità alla
MOSTRA D'OLTREMARE

(4 giorni 3 notti)

Partenza da Reggio Emilia con Pullman GT

Visite guidate ai musei Nazionale e Capodimonte, Castel dell'Ovo, Pompei, P.zza Plebiscito, Reggia di Caserta, ecc. Cena alla Festa dell'Unità - Pernottamento e 1° colazione Hotel 4 stelle.

Quota L. 360.000 a persona - Supp. sing. L. 35.000 a notte

Informazioni - Iscrizioni -

PDS - Fed. Reggio Emilia - Tel. 0522/320277-3201

Ass. Tec.: Viaggi Euromercato (Napoli)

COMUNE DI IRSINA

Provincia di Matera

avviso per estratto bando di gara per pubblico incanto

Il Comune di Irsina Corso Canio Musacchio s.n.c. tel. 0835/629038 fax 0835/629016 il giorno 26 agosto 1996 alle ore 9.00, terrà un pubblico incanto per l'appalto dei lavori di: completamento della bretella di collegamento tra la S.P. Irsina Scalo e SS. 96 bis - 2° lotto, importo a base d'asta: lire 3.138.145.563 di cui L. 325.654.018 lavori a corpo e lire 2.812.491.545 lavori a misura.

Le offerte di gara, corredate della documentazione richiesta, dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 23 agosto 1996. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso, unico, sull'elenco prezzi dei lavori a misura, e sull'importo delle opere a corpo, art. 21 legge 109/94 come modificato dalle leggi n. 216/95. I lavori saranno eseguiti lungo la bretella di collegamento fra la S.P. Irsina Scalo e la SS. 96 Bis nell'agro di Irsina e consistiranno nella costruzione di un viadotto per l'innesto della bretella sulla SS. 96 bis e nella bitumatura della strada. I partecipanti dovranno essere iscritti all'Anc per la categoria sesta e classificata fino a tre miliardi. Il bando di gara integrale è pubblicato allo: - Albo Pretorio, - Gazzetta Ufficiale della Repubblica, parte II nr 165, - Bur Basilicata, F.A.L.M.T. - Aste e Appalti Pubblici tutti in data 16.07.1996.

Irsina, 10 luglio 1996

Il Segretario Comunale Capo
(Massenio Dr. Roberto)

Il Sindaco
(Giuseppe Gubrado)

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI FONDAZIONE CESPE

LA CONVERGENZA MULTIMEDIALE: UN APPUNTAMENTO PER L'ITALIA

relazioni

ALFREDO REICHLIN
La convergenza multimediale:
un appuntamento per l'Italia

CRISTIANO ANTONELLI
Un modello di regolamentazione per
l'innovazione nel settore delle comunicazioni

LUIGI MATTUCCI
Mass media e apparati culturali:
globalizzazione, pluralismo, mercato e regole

intervengono

Stefano Balassone, Luca Balestrieri, Luciana Castellina, Antonio Bassolino, Pierluigi Bersani, Sergio Cofferati, Massimo D'Alena, Franco De Benedetti, Giovanni Ferrero, Linda Giurva, Linda Lanzillotta, Antonio Maccanico, Giovanna Melandri, Enrico Menduni, Marcello Messori, Michele Mezza, Giacinto Miltello, Alessandro Montebugnotti, Gianfranco Nappi, Ernesto Stajano, Giovanni Tamillo, Walter Veltroni, Vincenzo Vita

Carlo Callieri (Confindustria), Fabiano Fabiani (Finmeccanica), Ernesto Pascale (STET), Tommaso Pompei (Olivetti), Enzo Siciliano (RAI), Mario Zanone Poma (Tele+)

presiede
Giuseppe Vacca

martedì 16 luglio 1996 ore 9,30

Residenza di Ripetta, Sala Bernini, Via di Ripetta 231 Roma
Per informazioni tel. 06 5806646

Vendita Alfa Craxi: «Chiedete ad Amato»

■ ROMA. Il Psi non ebbe «ritorni economici» dalla vendita dell'Alfa Romeo dall'Iri alla Fiat: è quanto sostiene l'ex-segretario del partito socialista italiano ed ex-presidente del Consiglio, Bettino Craxi, in un memoriale di otto pagine diffuso ieri a Roma, Milano, Napoli e Torino dal sindacato Slai-Cobas in occasione dell'udienza preliminare svoltasi a Torino sulle accuse di falso in bilancio, frode fiscale e finanziamento illecito ai partiti nei confronti dell'attuale presidente della Fiat Cesare Romiti e dell'ex-direttore finanziario Francesco Paolo Mattioli, udienza dedicata alla parte civile, appunto lo Slai-Cobas. «Di ritorni economici a politici o a soggetti singoli non so assolutamente nulla», scrive Craxi nel memoriale. E aggiunge: «Giuliano Amato, allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio, certamente si occupò del problema...».

«Non uccisi i due della rapina alle Poste» Interrogatorio fiume per Cante. Ma l'alibi non ha conferme

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Il copione non cambia: Domenico Cante, sospettato della rapina di otto miliardi ai danni delle Poste torinesi e dell'omicidio di due complici, nega strenuamente. Un interrogatorio fiume nella caserma dei carabinieri di Susa al momento del suo fermo; un altro, infinito, ieri pomeriggio negli uffici della Procura di Torino, in via Tasso 1.

Lo «scambista» non sgarra di un millimetro dalla sua linea difensiva. Eppure il suo alibi per la sera del 26 giugno, il mercoledì della rapina, quando dal furgone blindato delle Poste si «volatilizzarono» i pacchi con otto miliardi di lire, sostituiti da altri contenenti cartaccia, corre unicamente sul filo dei suoi ricordi: ordinati, nitidi, precisi, ma soltanto suoi. Nessuno li può confermare. Un «buco» di cinque ore, tra le 20,30 (uscita dal lavoro) e l'1,30 (il rientro a casa), compreso tra la cena frugale e lo

«straordinario» nell'officina, tra disegni e materiale elettrico per un impianto da realizzare. Secondo gli inquirenti, invece, quel lasso di tempo, sarebbe servito a Domenico Cante per realizzare il suo diabolico piano: impossessarsi dell'intero «grisbi», eliminando metà della banda, Giuliano Guerzoni, l'autista del furgone, e l'amico di lui Enrico Ughini. Entrambi seppelliti in un boschetto poco distante dalla sua abitazione.

Sono bastati tre colpi di un calibro 7,65, ha stabilito l'autopsia, per chiudere il conto. Due colpi che hanno raggiunto alla schiena e alla testa, all'altezza della tempia, l'Ughini; un solo proiettile, letale, che ha devastato lo zigomo sinistro, per il Guerzoni.

Lo stato di conservazione dei cadaveri, afferma il perito Roberto Testi, potrebbe essere compatibile con la sera del 26 giugno. Un rapida esecuzione con tre colpi di

una calibro 7,65 per stabilire una nuova redistribuzione della ricchezza. Un argomento di cui il Cante conosce perfettamente il significato: sul suo conto corrente bancario vi sarebbero depositati circa 600 milioni di lire e sul 740, il patrimonio immobiliare è stimato su 13-14 appartamenti, di cui uno al mare. Un piano sanguinoso eseguito con eccezionale freddezza, ma con l'aiuto di un complice. Si tratterebbe di Ivan Piero Cella, amico e socio nell'impresa artigiana, da domenica indagato per «concorso in omicidio».

Ieri gli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Malagnino, hanno giocato le loro carte per incidere la sicurezza del Cante. Domande al laser, sulla base di numerosi indizi raccolti a suo carico, partendo da lontano, da quei due sacchi in più che nella fretta, nel tragitto dalle Poste centrali di via Alfieri al deposito di via Nizza (all'interno della Stazione Porta Nuova), Guerzo-

ni e Cante sono stati costretti a consegnare, dietro ricevuta. La prima di una serie di gaffes che ha immediatamente circoscritto l'attenzione degli inquirenti su di loro. La seconda, sa dell'incredibile: in uno dei «falsi» pacchi, c'era una busta paga del Guerzoni.

Dalla rapina al duplice omicidio e al bosco in cui sono stati sepolti Guerzoni e Ughini. Un altro importante indizio: i graffi sulle braccia dello scambista, un prezzo a sentieri notturni, in cui è quasi impossibile evitare rovi e spine. Ed ancora: la coperta e il sacco a pelo nei quali sono stati avvolte le vittime. Mancano all'inventario del camper con il quale la famiglia Cante aveva in animo di recarsi in Germania. Lo conferma la moglie Gabriella Regis, insieme ad altri piccoli, ma significativi particolari, che gli inquirenti non hanno voluto svelare, come in un finale ad effetto. Sempre che l'assassino non sappia dare scacco matto anche nell'ultimo capitolo.